



Mitteleuropa

dal 1974

Periodico trimestrale informativo dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE MITTELEUROPA - ANNO 24° - N. 2/LUGLIO 2003 - Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 456 del 12/9/1979 - Redazione: via San Francesco, 34 - 33100 Udine - Spedizione in abbonamento postale - Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Poste Italiane EPE - Filiale di Udine

n. 2 luglio 2003



155^a FESTA DEI POPOLI DELLA MITTELEUROPA

nella tradizione del genetliaco imperiale

CORMÒNS - GIASSICO

14-17 Agosto 2003



Periodico trimestrale
dell'Associazione Culturale
Mitteleuropa

Direttore responsabile: Paolo Petiziol

Responsabile di Redazione:
Federico Orso

Comitato di Redazione: Nicola Cossar,
Federico Orso, Stefano Perini

Segretaria di Redazione: Eva Suskova

Hanno collaborato a questo numero:
Claudio Cucut, Gianfranco Martini,
Cristian Trost, Zuzana Oggioni, Vasha
Legjsa, Marta Nemeth, Giorgio Miani,
Paolo Berlasso

Ricerca fotografica: Ornella Vidoni

Traduzioni: Mody Ibolya

Sede: via San Francesco, 34 - 33100
UDINE - Tel. e fax: 0432.204269
E-mail: segret.mitteleuropa@libero.it

Editore: Ass. Culturale Mitteleuropa,
via Santa Chiara, 18 - 34170 GORIZIA

Stampa: Cartostampa Chiandetti -
Reana del Rojale (Ud)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 456 del 12/9/1979

"Mitteleuropa" viene pubblicato
con il sostegno finanziario della
Regione Friuli Venezia Giulia.

Abbonamento:

Per ricevere "Mitteleuropa" associati all'Associazione Culturale Mitteleuropa, versando € 20,00 (venti euro) sul conto corrente postale n. 10475499.

Per informazioni, puoi scrivere a
Redazione di "Mitteleuropa",
via San Francesco, 34
33100 Udine;

telefonare allo 0432.204269;
inviare e-mail a

segret.mitteleuropa@libero.it

Per i soci:

- se non avete ancora provveduto a versare la quota associativa di € 20,00 per l'anno in corso, Vi preghiamo di utilizzare un bollettino intestandolo a Associazione Culturale Mitteleuropa - conto corrente postale n. 10475499

Si informa che i simboli dell'Associazione Culturale Mitteleuropa, nella loro particolare veste grafica e nella specifica intestazione della testata giornalistica, sono stati regolarmente depositati e registrati. Secondo le norme delle leggi vigenti, pertanto, sono vietati qualsiasi loro uso improprio rispetto alle finalità statutarie dell'Associazione Culturale Mitteleuropa e qualsiasi loro fruizione priva delle necessarie autorizzazioni da parte del rappresentante legale della stessa.

In copertina: alcune immagini di questo numero

In questo numero

- 3 *Editoriale*
Un sogno che si avvera
- 4 *Il contributo*
Dalla nostalgia ... alle prospettive
- 6 *Dall'Europa*
L'Unione europea
- 9 *Dall'Europa*
Disegnare l'avvenire politico dell'Europa
- 11 *Dall'Europa*
Il valore dei gemellaggi nella costruzione dell'Europa federale
- 14 *Dall'Europa*
Poznan
- 16 *Dall'Europa*
Fra le stelle e il leone
- 18 *Dall'Europa*
Bratislava, una città sul Danubio tutta da scoprire
- 20 *Dall'Europa*
Si. Chamber Orchestra a Cormons per Mitteleuropa
- 22 *Dall'Europa*
Memorie di un viaggio nella Puszta
- 24 *Friuli*
Il folklore friulano per la riunificazione dei popoli europei
- 26 *Cultura*
Anche un progetto europeo per l'Accademia di Belle Arti del Friuli Venezia Giulia
- 29 *Attività dell'Associazione*
Mitteleuropa a Berlino
- 30 *Attività dell'Associazione*
Un itinerario nella Festa dei Popoli



Nell'immagine una seduta del Parlamento Europeo a Bruxelles (foto Cossar).



Un sogno che si avvera

di Paolo Petiziol

Con il 2004 la Repubblica Ceca, la Polonia, la Slovacchia, la Slovenia e l'Ungheria entreranno ufficialmente a far parte dell'Unione Europea: per noi, per l'Associazione Culturale Mitteleuropa è un sogno lungo trent'anni che si avvera.

Un sogno che, quando nel 1974 la nostra Associazione è nata ed ha mosso i primi passi, seguendo il sentiero indicato da una storia millenaria, sembrava una nostalgica utopia, un illusorio aggrapparsi al passato rispetto ad un presente che di questo passato aveva saputo solo sviluppare le infinite contraddizioni fino ad erigere muri ed a segnare confini là dove c'erano stati incontri e condivisioni di culture, di genti, di comunità, di famiglie, di persone.

Un sogno che, prima di noi, era stato fatto e cullato per decenni – magari celato sotto altre spoglie e vestigia – da coloro che erano nati quando il mondo non aveva ancora conosciuto le devastazioni delle due guerre mondiali del XX secolo e gli orrori dei governi delle ideologie e dei nazionalismi.

È per tale motivo che la Festa dei Popoli della Mitteleuropa nella sua 155^a edizione viene dedicata a questi cinque Paesi ed al loro ingresso nell'Unione Europea: perché questo sogno è divenuto realtà, perché questa utopia si è trasformata in una volontà generalizzata di conoscenza e di rispetto, tanto da essere uno dei principi cardine della politica a livello europeo.

È anche vero che tanto lavoro c'è ancora da fare, che tante sono le contraddizioni e le difficoltà che osta-

colano la costruzione definitiva di quel sentiero a cui prima mi riferivo: ma certo è che oggi possiamo parlare di un grande salto in avanti nella ricongiunzione di alcune tracce di quel sentiero, di restituzione ad interi popoli di una fetta della loro storia e della loro identità e di restituzione all'Europa di un pezzo – di non poco conto – delle sue matrici e della sua cultura.

Del resto, è giusto sottolineare che – più che parlare di ingresso di cinque Paesi in Europa – si dovrebbe dire “ritorno” di cinque grandi regioni europee nella loro casa. Per costruire assieme il futuro d'Europa sul sentiero della storia e nel segno della pace.

Come noi cerchiamo, nella nostra piccola grande Festa di Giassico, di fare da quasi trent'anni, invitando genti di lingue e costumi diversi ad incontrarsi per un momento di convivialità in cui respirare l'atmosfera della condivisione e tracciare i solchi in cui seminare la messe del nostro domani.

Per questo iniziamo – come ogni anno – la Festa con la cerimonia nel cimitero militare di Brazzano in memoria di tutti i caduti e di tutte le vittime delle guerre fratricide europee; per questo celebriamo la Messa per l'Unità dei Popoli d'Europa con letture nelle diverse lingue; per questo invitiamo alla Festa autorità e delegazioni da tutta la Mitteleuropa; per questo proponiamo momenti di spettacolo e di ballo provenienti dalle varie culture mitteleuropee.

Buon divertimento.



Nelle foto: il sindaco di Cormons, Claudio Cucut, e alcune vedute del paesaggio.

Dalla nostalgia ... alle prospettive

Sono trascorsi due mesi dalla pubblicazione, su un periodico turistico a tiratura nazionale, di un'intervista rilasciata dal Sindaco di Cormons in merito "al clima particolare" (testuali parole del giornalista) che caratterizza la nostra Terra e Cormons per quanto ci interessa più da vicino.

Dall'articolo menzionato appare evidente la convinzione dell'intervistatore (residente a Roma) che la valorizzazione della nostra storia e della nostra cultura nasconde, in modo più o meno accentuato, la voglia atavica di distinguere la nostra realtà dal resto d'Italia e, in fondo in fondo, di covare intenti secessionisti o nel migliore dei casi, di coltivare quella vena nostalgica verso l'Austria o meglio verso il passato asburgico.





Non saranno certe queste poche righe a dire la parola definitiva ad una questione pluridecennale sulla quale dibattono e hanno dibattuto numerosi storici ed esperti; ciò non-dimeno alcune personali considerazioni mi sembrano doverose.

In questo scenario diventano più sfumati i contorni degli opposti: amici/nemici, vincitori/vinti ... ecc., generando, in tal modo, "adiacenze" piuttosto che "contrapposizioni", "integrazioni" piuttosto che "conflitti" in nome del rispetto delle diverse lingue e tradizioni.



Da molti secoli il nostro Territorio è terra di frontiera; una frontiera "fluttuante" che ha sancito, ad ogni sua modifica, appartenenze nazionalistiche diverse ed estemporanee che non hanno probabilmente consentito un forte consolidamento di una sola ed esclusiva tradizione storico - culturale.

Da qui, forse, il principio della "appartenenza leggera" e di un approccio originale verso il concetto di entità nazionale.

Scaturisce da questo contesto l'assioma della pluri-identità divenuta uno dei pilastri su cui si fonda e si fonderà l'Unione Europea di oggi e quella "allargata" di domani.

Su questo humus è cresciuta forte e sana la collaborazione tra il Comune di Cormòns e l'Associazione Mitteleuropa che è culminata nella consegna della "Stella d'oro" prestigioso riconoscimento curato dalla Commissione Europea per lo sviluppo e la promozione dell'amicizia tra i popoli.



Premio, consegnato in Polonia nel maggio di quest'anno nelle mani del Sindaco di Cormòns e della Presidenza dell'Associazione che suggella una pluriennale attività e di impegno a favore della convivenza tra le genti.

Si concretizza anche così la recente dichiarazione di un parlamentare europeo il quale ha affermato che grazie alla fortunata collocazione geografica ed alla nostra tormentata storia, la terra su cui viviamo rappresenta il cuore della nuova Europa, unione ideale tra Est ed Ovest, felice sintesi di una Grande Europa.

IL SINDACO di CORMONS
Claudio CUCUT



L'Unione Europea: una comunità di popoli, una comunità di valori

*Citazione tratta dall'intervento di Viviane Reding, responsabile della Direzione Educazione e Cultura della Commissione Europea, sulla rivista **The Magazine***

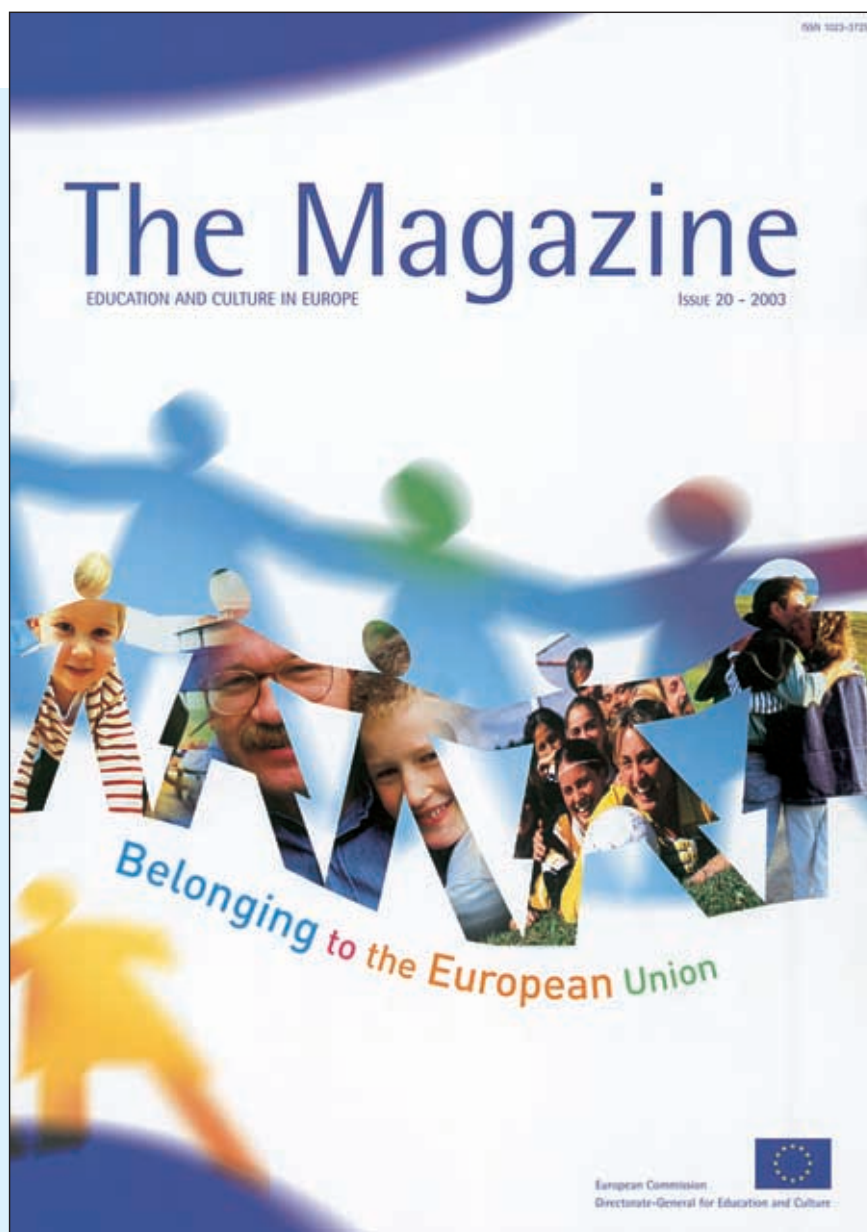
Alcune immagini della rivista della Commissione Europea al cui interno viene presentata la premiazione del progetto della Festa dei Popoli 2002.

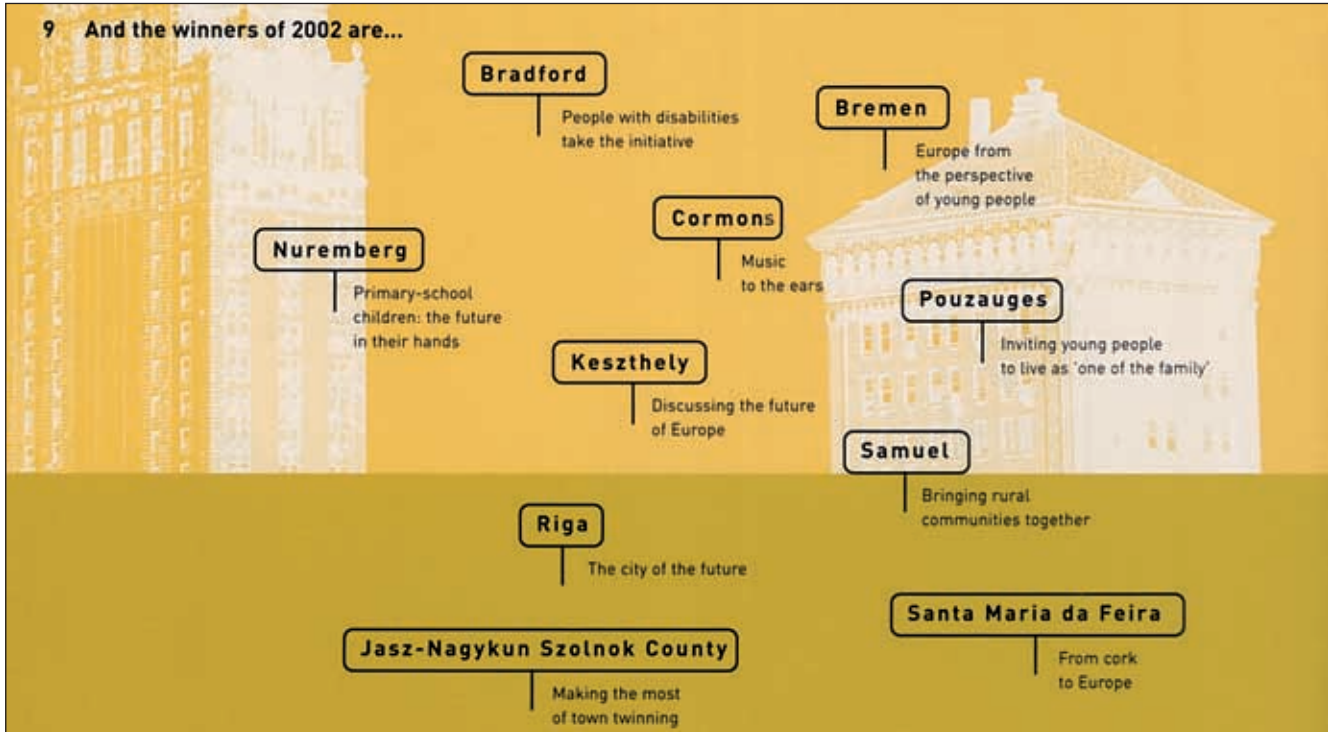
L originalità, il rispetto dell'identità e delle differenze reciproche, il coinvolgimento di Paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea sono stati i punti di merito per cui la **Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura** della **Commissione Europea**



Viviane Reding

ha voluto premiare con la **Stella d'oro** il progetto realizzato nell'agosto del 2002 dal Comune di Cormòns e dall'Associazione Culturale Mitteleuropa. Il progetto finanziato dalla Commissione Europea aveva





visto l'incontro nella città del Collio di un centinaio di persone provenienti dal **Friuli Venezia Giulia**, dalla **Germania**, dall'**Austria**, dalla **Slovenia**, dalla **Repubblica Ceca** e dall'**Ungheria** per un convegno dedicato alle comuni radici culturali e, in particolare, al patrimonio musicale di tradizione orale di questi Paesi.

Il premio, consegnato giovedì 15 maggio u.s. a **Poznan** in **Polonia** nell'ambito dei **XXII Stati Generali del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa**, è stato attribuito ad altre nove iniziative a livello europeo. Per Cormons e per Mitteleuropa erano presenti il sindaco **Claudio Cucut** ed il responsabile del progetto **Federico Orso**: durante la premiazione, alla presenza di un migliaio di persone, hanno consegnato alla signora **Annemarie Bruggink** – direttrice del settore **Gemellaggi** della Commissione Europea – un omaggio del **Vino della Pace** prodotto dalla Cantina Produttori di Cormons con uve pro-



venienti da tutto il mondo, quale simbolo della possibilità di comunicare e dialogare valorizzando le peculiarità e le identità di tutte le culture.

Il premio consiste in un **Diploma** ed in un **Trofeo**, che si potranno ammirare dal 14 al 17 agosto durante la **155ª Festa dei Popoli della Mitteleuropa** nel **broilo** di Giassico.



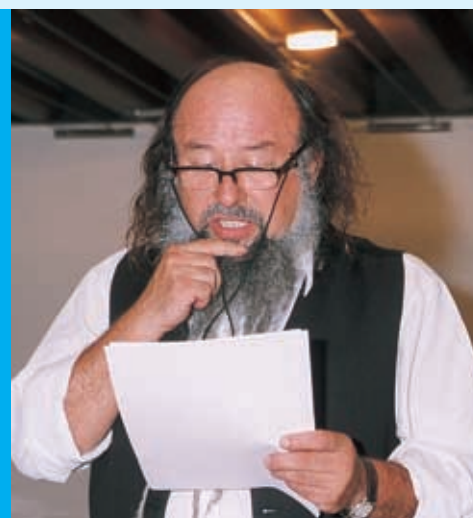
THE EUROPEAN COMMISSION, DIRECTORATE GENERAL FOR EDUCATION AND CULTURE,
IS PLEASED TO INVITE YOU TO ATTEND THE

GOLDEN STARS OF TOWN TWINNING CEREMONY

WHICH WILL TAKE PLACE ON THURSDAY 15TH OF MAY, 2003 AT 5.30 P.M.
AT THE CONFERENCE HALL - PAVILION 23 - POZNAN INTERNATIONAL FAIRGROUND
THE CEREMONY WILL BE FOLLOWED BY A DRINK OFFERED BY THE EUROPEAN COMMISSION



*Nelle immagini:
l'invito
della cerimonia
e parte di una pagina
della rivista
della Commissione
Europea al cui interno
viene presentata
la premiazione.*



*Nelle foto:
alcuni momenti
della realizzazione
del progetto premiato.*

CORMONS

Music to the ears

Encouraged by the cultural association Mitteleuropa, Cormons, a city of 7 500 inhabitants in the Friuli-Venezia Giulia region of Italy, invited its twinning partners from Austria, Germany, Italy, Hungary, the Czech Republic and Slovenia to take part in a conference on music led by eminent experts on a range of musical styles and disciplines. Some 60 participants from the twinned towns attended the three-day conference in August 2002, which concluded in a concert attracting an audience of thousands.

It was an opportunity for towns – such as Tokaj (Hungary), Friesach (Austria) and Brda (Slovenia) – who have established a long relationship based on their common interests in viti-viniculture to discover what they share beyond their economic activities. The theme of this conference reflected the unifying effect that music – truly a common language – has on all nationalities, despite their different native tongues. The participants, many of whom were speakers of minority languages, were able to unite around the musical heritage that has bound Europeans from time immemorial.

Contact

Dott. Maurizio Celotti
Comune di Cormons
Piazza XXIV Maggio
I-34071 Cormons (GO)
Tel. (39-481) 63 71 03
Fax (39-481) 63 71 12
E-mail: affari.general@com-cormons.regione.fvg.it



Disegnare l'avvenire politico dell'Europa

L'assemblea del CCRE a Poznan 14/16 Maggio

a cura di Federico Orso



V. Giscard d'Estaing
Presidente del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa



Ryszard Grobelny
Sindaco della città di Poznan
Presidente dell'Unione delle Città polacche



Ludwik Wegrzyn
Presidente dell'Unione delle Province polacche

L'Assemblea Generale del Consiglio dei Comuni e delle Regioni Europee (CCRE – CEMR) è un evento con cadenza triennale che quest'anno, per la sua XXII^a edizione, si è svolto a Poznan, in Polonia.

Oltre alla discussione sull'allargamento dell'Unione Europea, i delegati riuniti a Poznan hanno discusso importanti questioni per il nostro continente:

Disegnare l'avvenire politico dell'Europa:

- Quale sarà il ruolo dei cittadini e delle autorità locali nella costruzione europea?
- Quali sono le garanzie del rispetto delle regole delle competenze e della sussidiarietà?
- Quali devono essere i valori da inserire nella Costituzione Europea?

La politica di coesione: il sostegno alle zone più svantaggiate – gli enti locali e regionali come motore di sviluppo:

- La compensazione delle disuguaglianze strutturali fra territori, tenendo conto delle zone urbane e delle zone rurali.
- Il declino delle industrie tradizionali e la disoccupazione strutturale.
- Le disuguaglianze sociali ed educative.
- Il ruolo degli attori locali nella valorizzazione del potenziale interno della regione.
- L'importanza della mobilità e della creatività degli attori locali



e regionali nella realizzazione degli obiettivi sociali ed economici nel contesto della politica europea di coesione.

- La regola del partenariato e della negoziazione degli obiettivi nello schema di collaborazione semi-privato e semi-pubblico e la partecipazione importante delle organizzazioni non governative.

Disegnare un'Europa solidale: agire concretamente con i gemellaggi:

- I gemellaggi sono uno strumento eccezionale per preparare i Paesi candidati all'adesione all'Unione Europea e per creare relazioni stabili fra l'Unione e i Paesi limitrofi.
- Attraverso i gemellaggi i rappresentanti eletti ed i cittadini possono lavorare insieme per sviluppare iniziative che si pongono l'obiettivo di aiutare i loro vicini europei a far fronte ai diversi

problemi ed a creare un senso comune di cittadinanza europea.

La qualità dell'educazione come responsabilità fondamentale degli enti locali nel XXI secolo.

- L'aumento continuo del fabbisogno di standard educativi sempre più efficaci per far fronte agli insuccessi nell'educazione.
- L'educazione come base del successo oppure della sconfitta individuale e nazionale.
- L'educazione e la formazione continua: il ruolo degli enti locali e regionali.
- Rafforzare la cooperazione transfrontaliera.
- La considerazione opportuna per le minoranze etniche al fine di assicurare loro una educazione di qualità.

Il progresso economico a lungo termine, la coesione sociale e la protezione dell'ambiente nella strategia europea dello sviluppo durevole.

- In che modo gli enti locali e regionali possono essere d'aiuto nella creazione di nuovi posti di lavoro?
- Quali iniziative possono assumere gli enti locali e regionali a favore dell'integrazione sociale?
- In quale modo gli enti locali e regionali possono contribuire a promuovere la stabilità: esiste un conflitto fra tutela dell'ambiente e sviluppo economico?
- Esistono esempi di collaborazione efficace con i governi nazionali per lo sviluppo durevole?



Gestaltung der politischen Zukunft Europas

Die general versammlung der CEMR Poznan - 14/16 Maj

Federico Orso

Während die XXII Generalversammlung der Gemeinderäte und Europaregionen haben die Delegierten für unseren Kontinent wichtige Angelegenheiten besprochen:

Gestaltung der politischen Zukunft Europas.

- Welche Stellung kommt den Bürgern im neuen Gefüge Europas zu?
- Welche Gewähr gibt es dafür, dass die Kompetenzen und das Subsidiaritätsprinzip beachtet und gleichzeitig Transparenz und Effizienz sichergestellt werden?
- Welche Werteordnung soll in die künftige Europäische Verfassung aufgenommen werden?

Kohäsionspolitik: Unterstützung benachteiligter Gebiete – die lokalen und regionalen Gebietskörperschaften als Faktor der Entwicklung.

- Ausgleich des strukturellen Gefälles zwischen den einzelnen Gebieten, in besondere zwischen städtischem und ländlichem Raum.
- Verfall der herkömmlichen Industriezweige und strukturbedingte Arbeitslosigkeit.
- Soziales Gefälle im Bildungsreich.
- Rolle der örtlichen Verantwortungsträger bei der Valorisierung des regionalen Potentials.
- Bedeutung der Mobilität und der Kreativität der lokalen und regionalen Verantwortungsträger bei der Verwirklichung der sozialen und wirtschaftlichen Zielsetzungen der europäischen Kohäsionspolitik.

- Prinzip der Partnerschaft und der Zielabstimmung bei Partnerschaften zwischen öffentlicher Hand und privatem Sektor und die wichtige Beteiligung der Nicht-Regierungsorganisationen.

Gestaltung eines solidarischen Europas: konkrete Maßnahmen auf der Ebene der Partnerstädte und – Gemeinden.

- Partnerschaftliche Zusammenarbeit zwischen Städten und Gemeinden ist ein besonderes Instrument zur Vorbereitung der Kandidatenländer auf den Beitritt zur Europäischen Union. Sie dient gleichzeitig einer Stabilisierung der Beziehungen zwischen der erweiterten Union und den neuen Nachbarländern.
- Über partnerschaftliche Zusammenarbeit können Vertreter lokaler und regionalen Gebietskörperschaften und Einwohner gemeinsam Initiativen ergreifen, die ihren europäischen Nachbarn bei der Bewältigung sämtlicher Herausforderungen helfen und das Gefühl europäischer Bürgerschaft vermitteln.

Die Bereitstellung hochwertiger Bildungsmöglichkeiten als Hauptaufgabe der Kommunen im XXI Jahrhundert.

- Wachsende Nachfrage nach besseren Bildungsstandards und Strategien gegen Misserfolge im Bildungsbereich.
- Bildung als grundlegender Faktor für den Erfolg oder Misserfolg des einzelnen, bzw. auf nationaler Ebene.



- Lebenslange Aus - und Weiterbildung – die wachsende Rolle der lokalen und regionalen Gebietskörperschaften.
- Verstärkter Ausbau der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit und der Praktiken für junge Leute – um die Arbeitslosigkeit der Jugendlichen besser einzudämmen.
- Wie können ethnische Minderheiten besser berücksichtigt werden, wie kann ihnen hochqualitative Bildung sichergestellt werden?

Die europäische Strategie der nachhaltigen Entwicklung – Wirtschaftsentwicklung auf lange Sicht, sozialer Zusammenhalt und Umweltschutz.

- Auf welche Weise können die lokalen und regionalen Gebietskörperschaften zur Förderung der Nachhaltigkeit beitragen? Besteht ein Konflikt zwischen Umweltschutz und Wirtschaftswachstum?
- Welche Zukunft hat die Agenda 21?
- Gibt es gute Beispiele einer erfolgreichen Zusammenarbeit mit den nationalen Regierungen im Bereich der nachhaltigen Entwicklung?
- Welche Politik empfiehlt sich im Verkehrswesen zur gemeinsamen Umsetzung der nachhaltigen Entwicklung?



Il valore dei gemellaggi nella costruzione dell'Europa federale

Intervista a Gianfranco Martini

a cura della Redazione

L'avvocato Gianfranco Martini è membro del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e responsabile del settore dei Gemellaggi dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE). Avvocato Martini, a Poznan, dove si sono svolti i XXII **Stati Generali del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa** (CCRE), Lei ha parlato di "valore aggiunto" delle iniziative di gemellaggio fra Comuni d'Europa. Ci potrebbe spiegare cosa intende con quel valore aggiunto?

Intendo dire che il gemellaggio è un'esperienza unica di azione interculturale ma con profonde motivazioni politiche (la sensibilizzazione dei cittadini alla necessità di costruire un'Europa federale) fra realtà territoriali diverse per usi e tradizioni, unite da una volontà comune di confrontarsi e crescere insieme, perseguendo nella quotidianità i valori e gli ideali di amicizia, di fratellanza e di pace. Jean Bareth, il padre dei gemellaggi, amava definirli come strumento principe di edificazione della pace.

E il gemellaggio, in effetti, è un mezzo fondamentale per la costruzione di una pace duratura in Europa, in quanto permette lo scambio di conoscenze, l'instaurazione di solidi e veritieri rapporti di amicizia, il superamento di atavici pregiudizi e stereotipi e – soprattutto – aiuta a sviluppare un'apertura mentale attraverso la quotidianità. Popoli di culture diverse si confrontano in tutti gli aspetti della vita e



scoprono di essere simili e di avere gli stessi ideali, pur provenendo da realtà tanto lontane. La realizzazione di gemellaggi fra Comuni e le iniziative più ampie che li accompagnano (Conferenze, Seminari, Convegni, e così via) non sono solo un "fare": Jacques Maritain direbbe che sono anche un "agire": un operare che ha le sue radici in una vera e propria filosofia, collaudata da anni di esperienze, sempre rinnovantesi ed arricchenti, con il duplice e convergente obiettivo di contribuire dal basso all'unificazione europea in forma federale e di

allargare il campo dell'autonomia e l'orizzonte culturale delle comunità locali.

Potremmo dire che l'azione dei gemellaggi fra Comuni, anche fra quelli di più piccole dimensioni, è quindi propedeutica all'idea di una Europa Unita?

Io credo che, attraverso il gemellaggio, l'Europa cessa di essere un'entità astratta ed una serie di istituzioni, penetra la vita dei cittadini che gettano le basi dell'Europa delle genti,



motore fondamentale per un'Unione politica ed economica a livello istituzionale. L'Europa dei popoli è il primo passo, e probabilmente il più difficile da gestire e controllare, per una casa comune europea alla quale tutti i cittadini sentano di appartenere. Il gemellaggio si erge a mezzo insostituibile per sviluppare questo sentimento, anche perché non c'è un valido gemellaggio senza una consapevole, ampia partecipazione di cittadini; non basta l'accordo delle rispettive amministrazioni locali. È indiscutibile che i Comuni gemellati con altre realtà abbiano sviluppato una maggiore coscienza europea nella propria comunità: la gente si sente protagonista e partecipe di un processo, altrimenti vissuto come estraneo e gestito a livello istituzionale. L'arricchimento culturale è di enorme portata: basta prendere in considerazione gli scambi scolastici fra giovani, che crescono con una mentalità europea ed una conoscenza migliore delle lingue straniere.



In tal senso, qual è il ruolo della Commissione Europea?

Si può affermare tranquillamente che la Commissione ed il Parlamento Europei attribuiscono ai gemellaggi un'importanza fondamentale ed in

tal senso contribuiscono con il sostegno finanziario alle varie azioni di gemellaggio, soprattutto fra i Comuni più piccoli. Al gemellaggio viene attribuita una valenza politica, con la "P" maiuscola, per la sua natura essenzialmente "europea", nel senso che deve essere concepito ed attuato nella prospettiva dello storico processo di unificazione democratica dell'Europa, oltre che come strumento di amicizia, di accoglienza del "diverso", di confronto fra varie culture, contro ogni tentativo di xenofobia e di razzismo. Per questo, il gemellaggio viene considerato utile strumento per la costruzione dell'identità europea comune, di un forte spirito di appartenenza all'Europa. Viene visto con un valore anche simbolico, quale prima modalità di contatto e di avvicinamento dei popoli all'Unione Europea. Esso, in effetti, favorisce il contatto umano ed il confronto, elementi determinanti nella costruzione dell'Europa delle genti.



ORGANI STATUTARI/CONSTITUTIONAL BODIES/ ORGANES STATUTAIRES

Consiglio nazionale
National council (180 membri/members/membres)
Conseil National

Direzione nazionale
National executive
Direction Nationale (60 membri/members/membres)

Presidente/President/Président
Raffaele Fitto

Vicepresidente vicario/First Vice-President/Premier VicePrésident
Nello Musumeci

Vicepresidenti/Vice-Presidents/Vice-Présidents
Mercedes Bresso, Giovanni Orsenigo, Franco Punzi, Nazzareno Salerno

Segretario Generale/Secretary General/Secrétaire Général
Fabio Pellegrini

Segretari Generali Aggiunti/Deputy Secretary General
Secrétaire Général Adjoint
Roberto Di Giovan Paolo, Michele Scandroglio

Tesoriere/Treasurer/Trésorier
Francesco Crocetto



Quali sono le motivazioni più frequenti per cui due o più Comuni intraprendono un progetto di gemellaggio?

Innanzitutto il gemellaggio viene considerato un ottimo mezzo per recuperare un legame storico-culturale di grande valenza. In tal senso serve a rafforzare un preesistente rapporto di amicizia ed a favorire la conoscenza della storia, della cultura e delle tradizioni dei rispettivi Paesi. Un altro genere di motivazioni è legato alla volontà di conoscere e capire ciò che è diverso: si riscontra una grande voglia di confronto fra i popoli, la volontà di intraprendere rapporti di amicizia e collaborazione nell'ambito di una vasta visione culturale, in grado di aprire scenari più ampi in diversi settori, che spaziano dall'istruzione al commercio, dall'industria al turismo, dallo sport al volontariato. Il gemellaggio è, quindi, considerato un passo importante per fornire alla cit-

tadinanza, soprattutto ai giovani, l'opportunità di spaziare in altre realtà, diverse dalla propria, ampliando le conoscenze dell'intera comunità. Sovente, poi, i rapporti di gemellaggio nascono da una serie di scambi fra città: scambi culturali, scambi di associazioni, dalle corali ai gruppi folkloristici. Allo stesso tempo si hanno scambi in settori specifici come l'artigianato, la viticoltura, lo sport, il volontariato, la protezione

indicare quella che dovrebbe essere la motivazione fondante di un'azione di questo tipo, che l'AICCRE possa guidare ed aiutare?

Chiedo scusa se mi ripeto: ma ritengo opportuno ribadire il concetto che la motivazione centrale di un progetto di gemellaggio deve essere quella europeista: la voglia di perseguire ideali di identità comune europea, di fratellanza, insomma, di



Sede nazionale/Head Office/Siège National

Piazza Trevi, 86 - 00187 Roma (Italy)
Tel. +39.06.69940461 - Fax +39.06.6793275
<http://www.aiccre.it>

dell'ambiente, la gestione amministrativa dell'ente locale, l'urbanistica e così via. In questo contesto, i più frequenti sono gli scambi scolastici: avvengono fra città di analoghe dimensioni ma di diverso contesto ambientale e culturale e portano ad una reciproca interrelazione di esperienze scolastiche e formative. Non mancano, infine, motivazioni politiche: generalmente si tratta di solidarietà politica, di sostegno alla democrazia di un Comune di una zona disagiata o di consolidamento di un rapporto di amicizia instaurato in seguito ad aiuti umanitari elargiti al Comune gemello in casi di guerre o di calamità naturali. Motivazioni politiche che si identificano anche con il perseguimento di nobili ideali come il contribuire ad un maggior sviluppo delle città tramite la collaborazione e lo scambio di esperienze finalizzate al rafforzamento della pace nel mondo.

costruire l'Europa unita dal basso con una maggiore consapevolezza del processo di integrazione da parte di tutti i segmenti che compongono la comunità, per una più concreta definizione di cittadinanza europea.

L'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), con sede in Roma, è l'associazione nazionale che raccoglie liberamente in modo unitario le Regioni, i Comuni, le Province e le sue altre rappresentanze elettive di Comunità locali (Aree metropolitane, Circoscrizioni, Comunità montane) nel loro impegno a operare per la costruzione di una Federazione europea fondata sul pieno riconoscimento, il rafforzamento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali.

In qualità di responsabile dei gemellaggi all'interno dell'AICCRE, può



Il Mercato Vecchio

Foto: Stanislaw Klimek,
Dariusz Krakowiak

Poznan

Una città europea per origini e per prospettive

Poznan è la capitale della Regione della **Grande Polonia** ed è una delle più grandi città polacche. Importantissimo centro di scambi sia commerciali che culturali, è una città che affascina per la sua urbanistica, che regala all'ospite un variegato percorso all'interno delle diverse epoche dell'architettura, e per la cura con cui i monumenti, le piazze, le strade e gli ambiti naturali sono mantenuti e segnalati ai visitatori.

Nella grande mole di siti ed edifici, palazzi e statue che riempie il centro e la periferia di Poznan, vogliamo segnalare i più importanti.

La **città vecchia** offre uno scenario meraviglioso sia di giorno che di notte: in particolare, con la **Piazza del Mercato Vecchio**, un immenso spazio circondato da edifici residenziali e commerciali di ispirazione gotica, barocca e classicistica, caratterizzati dalle colorate e plastiche decorazioni delle facciate. Nella piazza ogni giorno si svolge un animatissimo mercato, mentre alla sera essa vive di luci e colori grazie ai tanti locali e ristoranti che vi si aprono. Al centro della piazza si

alza il **Municipio**, uno dei più importanti monumenti del Rinascimento europeo: costruito nel 1550 dall'architetto Giovan Battista di Quadro, esso è oggi il simbolo di



La Cattedrale

Poznan, con il suo **Museo** sulla storia della città e con il suo divenire, all'imbrunire, il palcoscenico per suggestivi spettacoli di luci e suoni all'aperto.

Un'altra attrazione è la **Chiesa Parrocchiale**, costruita fra il 1651 ed il 1735, splendido esempio di architettura barocca.

Il **Castello di Przemyslaw**, costruito nella seconda metà del XIII secolo dal principe Przemyslaw ed ampliato come residenza reale ai tempi di Wladyslaw Jagiello, ospita il **Museo dell'Art**.

Simbolo della cultura polacca al tempo della dominazione prussiana, la **Biblioteca Raczyński**, fondata nel 1829, è un edificio di pregevole fattura ispirata alla facciata orientale del Louvre.

Infine, da segnalare la **Chiesa di Sant'Adalberto**, costruzione gotica iniziata nel XV e conclusa nel XVII secolo, che congiunge questa città polacca ed il suo territorio alla Mitteleuropa fino alla città di Cormòns attraverso il *fil rouge* della storia e della religione cristiana. In effetti, il patrono di Cormòns è Sant'Adalberto, a cui è dedicato il Duomo della città del Collio: vicino a Poznan, a **Gniezno** – antica capitale polacca e città simbolo dell'autonomia del popolo polacco – si trovano i resti del santo vescovo di Praga e martire in terra di Prussia.



La Cappella dorata



Castello di Przemyslaw

Poznan

European Country

Poznan and Gniezno (50 km away) were the first Polish capitals. Both cities are connected by the tourist trail known as the Piast Route, along which we can bear witness to the distant past of the region, e.g. Lake Lednica with the re-mains of a settlement dating from the 9th and 10th centuries, where, according to the legend, the



Biblioteca Raczynski



Interno della Cattedrale



La chiesa di S. Adalberto

first Polish King to be crowned, Boleslaw The Brave, was born. The tombs of Boleslaw and his father, Duke Mieszko, are situated in the Cathedral of St. Peter and St. Paul in Poznan. The first cathedral was romanesque in style but nowadays this imposing building's outline and walls are gothic.

Apart from the cathedral, the most precious building in Poznan is the 16th century renaissance Town Hall in the Old Square. It is surrounded by old merchant houses which were carefully restored after World War II.

Photo: Stanislaw Klimek, Dariusz Krakowiak



Fra le stelle e il leone

di Cristian Trost



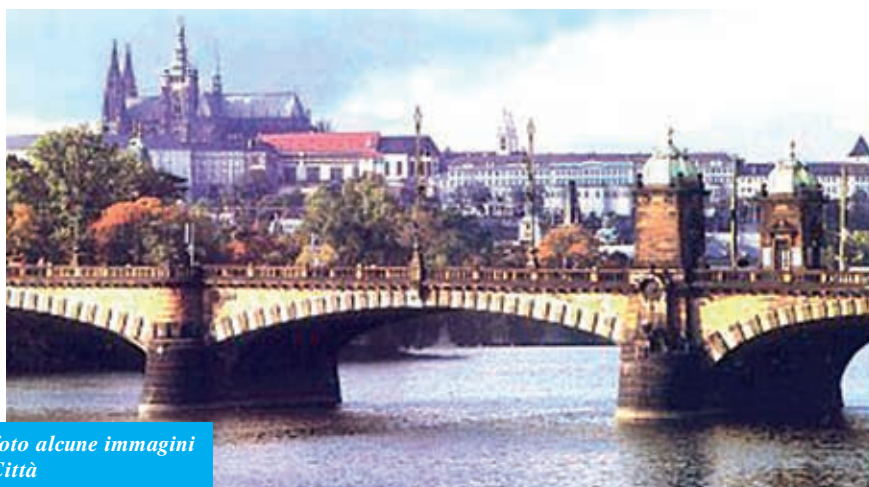
No, non è il titolo di un romanzo, è semplicemente l'aria che si respira in questi giorni a Praga e in tutta la Repubblica Ceca, nelle strade, nelle Hospode (il tradizionale luogo d'incontro dei cechi), osterie che si trovano in ogni angolo dei quartieri ed in ogni paese.

visto crescere esponenzialmente il loro tenore di vita. Qui sono cresciute paure che in questi ultimi mesi si sono accentuate, in particolare dall'approvazione in parlamento del progetto di legge per la riforma economica dello stato, che ha come obiettivo la riduzione degli aiuti statali, l'assistenzialismo ereditato dal

Pure, con tutte queste paure, i cechi hanno fatto uso delle loro saggezza, responsabilità e coerenza, valori che hanno caratterizzato questo popolo nel corso della sua storia. Già dai sondaggi precedenti al referendum, la risposta prevalente era il Sì, accompagnato dal "lo faccio per i miei figli", "lo faccio per le generazioni future", consapevoli che i benefici della adesione non saranno immediati.

Di tutte queste risposte date alla stampa nel periodo pre-referendum, quella che mi ha colpito personalmente di più è stata quella di una anziana di 91 anni, Libuse, che con il suo camminare stanco è stata fu la prima a recarsi alle urne in un paese di non più di 150 anime al sud della Boemia: incontrandosi con il giornalista Libuse ha risposto "La mia famiglia è sparsa in tutta l'Europa centrale, al di sotto e al di sopra delle Alpi, dopo le guerre, gli egoismi e nazionalismi che hanno prevalso in questo ultimo secolo, è stata divisa da tante frontiere. Voglio vedere cadere queste frontiere."

Con questo sì alla unione, i cechi hanno dimostrato di capire che non si tratta di un perdita dell'identità nazionale, di una scelta fra bandiere o simboli: ma che si tratta piuttosto della scelta di far parte di uno spazio, di una terra, di una casa comune dove condividere queste tradizioni, questo folklore, questa cultura con altri. Questo piccolo paese, ancorato al centro d'Europa, è stato per secoli, ed è ancora oggi, punto d'incontro di varie culture, passaggio obbligato fra est e ovest, e per questo era inconcepibile immaginare una Europa senza di lui.



Nelle foto alcune immagini della Città

In questi pochi mesi che ci separano dal maggio 2004, i cechi vedono materializzare quello che non hanno mai abbandonato nel loro pensiero: "Essere parte della grande unione". Tutto questo confermato dal referendum di appena un mese fa, con uno schiacciante sì, però un sì con non poche paure. Paure che si riflettono per lo più nei piccoli centri, abitati in maggioranza da persone anziane. Paesi dove l'ombra della disoccupazione si fa sentire di più fra i giovani, a differenza delle grandi città, come Praga, Brno, e così via. Paesi che tengono di più alle loro tradizioni, al loro folklore ed ai loro simboli; villaggi che, in questi ultimi anni passati dalla caduta del regime socialista, non si sono visti investiti dalla massa di capitali stranieri e perciò non hanno

vecchio regime, che pesano sulle casse dello stato, e condizione sine qua non per raggiungere la meta della moneta europea in un prossimo futuro.





Mezi hvězdami a lvem

Cristian Trost

Ne, nejedná se o název románu, je to jednoduše atmosféra, která se dýchá v těchto dnech v Praze a v celé České republice, na ulicích, v hospodách (tradiční místo setkání Čechů), hostincích, které se nácházejí na každém rohu města a v každé vesnici.



V těchto málo měsících, které nás oddělují od května 2004, Češi vidí uskutečňování toho, co nikdy nepřestali mít ve svých myšlenkách: "být součástí velkého společenství". Skutečnost potvrzená referendem, které proběhlo před měsícem s rozhodným ano, ale ano s ne málo obavami. Obavy, které se odrážejí především v malých obcích, z větší části u starších osob a kde stín nezaměstnanosti je více markantní mezi mladými lidmi, které na rozdíl od velkých měst, Prahy, Brna atd. mají bližší vztah ke svým tradicím, folklóru a symbolům a ti, kteří v posledních letech od pádu socialistického režimu nebyli dotčeni zahraničním kapitálem a tudíž jejich životní úroveň exponenciálně nevz-



rostla. Obavy, které se v těchto měsících zesílily z důvodu odsouhlasení sněmovnou návrhu zákona na státní ekonomickou reformu, která má za cíl snížení státních dávek, fondů státní podpory, dědictví z minulého režimu, které tíží státní pokladnu a za základní podmínku pro dosažení cílů se zaměřením na jednotnou evropskou měnu v blízké budoucnosti.

Přes všechny tyto obavy Češi rozhodli svou moudrostí, odpovědností a důsledností, které jsou staletí charakteristickými vlastnostmi tohoto národa. Již z průzkumů před referendem bylo jasné, že odpověď bude ano, doprovázená frází "dělám to pro své děti", "dělám to pro příští generace", vědomi toho, že výhody vstupu nebudou ihned.

Ze všech odpovědí ta, která mě nejvíce zaujala byla 91 leté stařenky jménem Libuše, která se svou zjevně unavenou chůzí letitou prací, byla první co se dostavila k volebním urnám na vesnici s ne více než 150 obyvatel na jihu Čech a při rozhovoru s reportérem odpověděla: "Moje rodina je roztroušená po celé střední Evropě pod a nad Alpami. Po válkách, egoismy a nacionalismy, které převládaly v posledním století, byla rozdělena mnohými hranicemi. Chtěla bych vidět, aby tyto hranice byly odbourány."



S tímto "ano společenství" ukázali, že se nejedná o ztrátu národní identity, ani o volbu mezi vlajkami a symboly, ale o to být součástí společného prostoru, kde se sdílí tyto tradice, folklór i symboly s ostatními.

Tato malá země ukotvená v centru Evropy byla staletí a je i dnes místo střetu různých kultur, nutná komunikace mezi východem a západem, a proto by bylo nemyslitelné si ji bez ní představit.





Il Municipio

Bratislava, una città sul Danubio tutta da scoprire

di Zuzana Oggioni

Capitale della Slovacchia, Bratislava (Pressburg fino al 1919) si trova ai piedi dei Piccoli Carpazi, a soli 60 km da Vienna ed è divisa in due dal Danubio. Pur non essendo rinomata come Praga o Budapest è comunque una città che vi sa sorprendere e vi conquista con il suo fascino e con un'atmosfera che sa di antico.

COSA PUÒ OFFRIRE BRATISLAVA?

L'offerta di questa città spazia dalle passeggiate lungo le stradine del centro storico, recentemente restaurato, alle visite ai palazzi dall'architettura viennese.

È possibile effettuare una rilassante camminata lungo la "strada dell'incoronazione", che giunge fino al Duomo di San Martino (dove nel 1741 fu incoronata l'imperatrice austriaca Maria Teresa) oppure intraprendere le poco più impegnative, ma non meno piacevoli, salite fino al Castello di Bratislava, da dove si può godere uno spettacolare panorama della città.

Tra i palazzi si distinguono il palazzo Mirbach, Esterhazy, Palfy nel quale Mozart eseguì un concerto all'età di 6 anni, il palazzo Grassalkovich, sede attuale del presidente della Slovacchia, la Casa del Buon Pastore, oggi museo degli orologi, ma molti altri sono a vostra disposizione per essere ammirati.

Per gli amanti dell'Arte, la città offre diversi musei, gallerie e teatri e non biso-

gna lasciarsi scappare una visita al museo civico, nei pressi del Vecchio Municipio sulla piazza principale. Nel Palazzo Primacialny è possibile ammirare la collezione unica dei prestigiosi arazzi del XVII sec., inoltre è da non

perdere l'affascinante Teatro Nazionale, dove ogni autunno si svolge il Festival della musica di Bratislava.

L'isola pedonale di Bratislava è adornata da curiose statue tra cui la statua "Cumil" (un uomo che guarda da un tombino), la statua del soldato napoleonico appoggiato ad una panchina, quella del "paparazzo" che fotografa i passanti e del leggendario

(per la vecchia Bratislava) signor "Schoner Naci", che saluta con il suo cappello i passanti.

Bratislava è una città accogliente e oltre ai monumenti offre una vasta scelta di soluzioni per alloggiare, dagli hotel di lusso nel centro città alle più economiche pensioni. I buongustai possono trovare numerosi ristoranti con specialità tipiche della cucina slovacca ed internazionale, mentre per gli amanti del vino ci sono le caratteristiche taverne. Inoltre nelle birrerie e nei bar si possono gustare con gli amici le grappe tradizionali o le birre slovacche.

Non è abbastanza? Andate verso la riva del Danubio, imbarcatevi e



Casa del Buon Pastore



Castello di Devin

lasciatevi "rapire" dalle onde di questo famoso fiume. Potete scegliere un viaggio panoramico fino alle romantiche rovine del Castello Devin o andare, con un veloce aliscafo, fino a Vienna o Budapest.

I DINTORNI

Non è solo la città di Bratislava che ha molto da proporre. Anche nei dintorni si possono scoprire posti interessanti, che vale la pena di visitare. Uno dei questi è sicuramente il già nominato Castello "Devin", situato proprio sulla collina sotto la quale il fiume Morava confluisce nel Danubio. Certamente questo è il posto giusto per un po' di relax.

Sempre nei dintorni di Bratislava si possono trovare pittoreschi paesini con un'antica tradizione vitivinicola. Tra questi spicca la piccola città di Modra, che oltre ad essere famosa per il buon vino, ha anche una tradizione centenaria nella fabbricazione dei vasi in ceramica. Camminando per le vie di Modra è possibile visitare le botteghe dei negozi di ceramica per scoprire come vengono create questi bellissimi oggetti.

La più grande attrazione turistica della zona di Bratislava è il castello di Cerveny Kamen, del XIII secolo, una delle fortificazioni medioevali meglio conservate di tutta la Slovacchia.



Veduta d'insieme della città

Maggiori informazioni su Bratislava e la Slovacchia le potete trovare sul sito web di promozione turistica www.slovakiatravels.com



Objavte Bratislavu, mesto na Dunaji

Zuzana Oggioni

Hlavné mesto Slovenska leží pod úpäťm Malých Karpát a na brehoch rieky Dunaj, vzdialené len 60 km od Viedne. Bratislava (do roku 1919 Pressburg) nepatrí medzi svetové veľkomestá, nenájdete tu druhú Prahu či Budapešť, no prekvapí a získa si Vás vlastným čarom a atmosférou s nádychom dávnej histórie.

ČO MÔŽE PONÚKNUT' BRATISLAVA?

Prechádzky uličkami obnoveného historického centra spojené s prehliadkou zaujímavých mestských palácov, ako napr. Mirbachov palác, Esterházyho alebo Pálffyho palác, v ktorom ako 6 ročný koncertoval W.A. Mozart, Grassalkovičov palác, aktuálne sídlo prezidenta, Dom Dobrého Pastiera, dnes múzeum hodín a mnoho ďalších. Promenády po tzv. "korunovačnej ceste", ktorá vedie k Dómu sv. Martina, kde bola v roku 1741 korunovaná rakúska panovníčka Mária Terézia. Návštevu Bratislavského hradu, odkiaľ je aj krásny výhľad na mesto. Milovníci umenia tu nájdú



Teatro nazionale

rôzne múzea, galérie a divadlá. Nenechajte si újsť prehliadku mestského múzea v priestoroch Starej radnice na Hlavnom námestí, galériu v Primaciálnom paláci s jedinečnou zbierkou gobelínov zo 17. storočia a architektonicky príťažlivú budovu Slovenského národného divadla, v ktorej sa každú jeseň konajú Bratislavské hudobné slávnosti.

Oživením bratislavského korza sú kuriózne sochy Čumila, napoleónskeho vojaka, paparazziho a legendárnej postavy starej Bratislavy



Strade di Bratislava

Schöner Náci, ako zdravý okoloidúcich klobúkom.

Okrem kultúrnych pamiatok, Bratislava ponúka široký výber ubytovania, od luxusných hotelov v centre, po lacnejšie penzióny na okraji mesta. Pre gurmánov sú tu reštaurácie so špecialitami slovenskej i medzinárodnej kuchyne, pre vyznávačov dobrého vína vinárne s príjemným posedením. S priateľmi môžete zájsť do malých krčmičiek či barov a ochutnať tradičné slovenské aperitívy alebo pivo.



Castello di Cerveny Kamen

Stále málo? Vyberte sa k nábreviu Dunaja, nalodte sa a nechajte sa "unášať" vlnami tejto slávnej rieky. Môžete absolvovať krátku vyhlídkovú plavbu k romantickým ruinám hradu Devín, alebo pravidelnou linkou navštíviť Viedeň, či Budapešť.

ZAUJMAVÉ MIESTA V OKOLÍ

Nielen Bratislava má čo ponúknuť, ale aj blízke okolie ukrýva miesta hodné navštívenia. Jedným z nich je už spomínaný hrad Devín, ktorý sa vypína nad sútokom riek Dunaj a Morava. Je to miesto ako stvorené na oddych a relax od rušného mesta. Neďaleko od Bratislavy nájdete



Cumil

malebné vinárske mestečká ako napr. obec Modra, známa svojou džbankárskou tradíciou a možnosťou návštevy keramických dielní, kde sa rodí modranská keramika. Stúpajúca cesta od obce Častá Váš zavedie k najväčšej atrakcii tohto regiónu k hradu Červený Kameň z 13. storočia, ktorý patrí k jedným z najlepšie zachovaným stredovekým pevnostiam na Slovensku.

Toto všetko, ale aj viac o Bratislave a Slovensku nájdete na informačných web stránkach:

<http://www.slovakiatravels.com/>



Si. Chamber Orchestra a Cormons per Mittleuropa

*Una iniziativa in collaborazione
con il Comune di Cormons*

a cura della Redazione

Giovani solisti, cameristi, professori d'orchestra provenienti dalle principali città europee, si sono riuniti nella Si. Chamber Orchestra con lo scopo di unire originalità e creatività di ogni singolo musicista. Si esibiranno nella piazza del Municipio di Cormons il 14 agosto alle 21,00. Il direttore d'orchestra e anche solista è il violoncellista Vasja Legiša, che ha conseguito il diploma di concertista alla "R. Schumann Musikhochschule" di Dusseldorf e alla Rubin Academy di Tel Aviv. L'artista si è perfeziona-

Maestro Legiša, come nasce l'idea di creare Si.Chamber Orchestra e chi ne fa parte?

"L'idea nasce dall'entusiasmo dei componenti dell'orchestra di fare musica ad alto livello. Quest'anno si riuniscono per la prima volta in seno al Festival Cello & Music, giunto alla 4.edizione. L'arte non conosce confini e di conseguenza i componenti dell'orchestra sono di varie nazionalità. Gli strumentisti si sono diplomati presso le prestigiose Musikschulen tedesche e le accademie di Vienna e Ljubljana. Alcuni fanno parte di



Il maestro Legiša

to con musicisti, quali D. Geringas e M. Maisky. Ha seguito i corsi di direzione orchestrale all'Accademia di Winterthur, ha studiato con Marc Rhode, direttore della Harvesthuder Orchester di Amburgo, e Michael Luig, docente alla Hochschule di Colonia.

orchestre rinomate, quali la Deutsche Kammerphilharmonie, l'Orchestra sinfonica della RTV Slovena e la Filarmonica de Gran Canaria. Nella Si.Chamber orchestra sono inseriti anche studenti dei corsi superiori delle accademie di Vienna, Ljubljana e Colonia."

Quali sono gli scopi di questa formazione?

"Proporre musica classica di qualità. Inoltre è chiaro lo spirito mittleuropeo, ed è proprio quest'identità che l'orchestra vuole seguire."

Quali opere saranno eseguite dall'orchestra?

"Le composizioni sono scelte in comune accordo. Durante i vari concerti, a Cormons, San Giovanni del Timavo (15 agosto) ed al castello di Dobrovo, in Slovenia (16 agosto), eseguiremo la bellissima sinfonia in si bemolle di Mozart, purtroppo poco eseguita. Seguiranno piccoli quadri barocchi di Couperin, la romantica serenata per archi di Tschajkovski. Infine un piccolo omaggio a Pablo Casals, a 30 anni dalla morte, con il suo Canto degli uccelli in versione originale."



“Si. Chamber Orchestra”

Mladi solisti, glasbeniki iz glavnih evropskih mest so se zbrali v orkestru “Si. Chamber Orchestra” z namenom, da skupno najdejo pot do umetniškega glasbenega izražanja.

Predstavili se bodo na glavnem trgu v Krminu 14. avgusta ob 21h. Dirigent in tudi solist je violončelist Vasja Legiša, ki je dosegel koncertno diplomu na Visoki šoli »R. Schumann Musikhochschule« v Duesseldorfu ter zaključil študij na Akademiji v

Winterthuru; študij je pozneje poglobil s priznanimi dirigenti kot sta Marc Rode, dirigent »Harvesthuder Orchester« iz Hamburga, in Michael Luig, docent na Hochschule v Kolnu.

Kje se je porodila zamisel o sestavi Si. Chamber Orchestra in kdo ga sestavlja?

Zamisel se je porodila iz navdušenja mladih glasbenikov z namenom, da se doseže visok glasbeni nivo. Letos se prvič zberemo, in sicer v okvirju Festivala »Cello & Music«, ki se vrsti že četrtič zaporedoma. Umetnost ne pozna meja in člani orkestra so različne narodnosti. Veže jih ljubezen do glasbe. V glavnem so glasbeniki diplomirani na znanih nemških Hochschulen ali na dunajski in ljubljanski akademiji. Nekateri izmed njih igrajo v slovitih orkestrih kot so Deutsche Kammerphilharmonie, Slovenski sinfonični RTV orkestrom in orkester Gran Canaria. V Si. Chamber

orchestra so vključeni tudi študenti, ki zaključujejo glasbene akademije na Dunaju, Ljubljani in Kolnu.



Kakšni so cilji orkestra?

Nuditi kvalitetno klasično glasbo. Viden je mitelevropski duh orkestra in prav to identiteto želimo zasledovati.

Katera dela bo orkester izvajal?

Kompozicije so izbrane skupno s glasbeniki, ki igrajo v orkestru. Na koncertih v Krminu (14. 8) v Štivanu (15.8) in na Dodrovem (16.8) bo izvedena krasna Mozortova sinfonija v b-molu, ki je poredkoma izvedena. Na sporedu so tudi barocne skladbe Couperina in romantična serenada Cajkovskega. Na koncu se poklon Pablu Casalsu, ob 30.letnici njegove smrti, s skladbo »Petje ptičev«.



Tel Avivu. Izpopolnjeval se je, med drugimi, tudi z Davidom Geringas ter Mischa Maisky. Znanje dirigranja si je pridobil na Akademiji v



Memorie di un viaggio nella Puszta

Nelle foto alcune immagini delle distese praterie di Puszta

Mi è caro parlare della "Puszta", una parte dell'Ungheria, sconosciuta ai più. Chi si ferma a Budapest, nonostante sia una straordinaria città, essendo una capitale europea cosmopolita non può trarre il senso pieno del popolo magiaro. Un anti-



co popolo, dalle forti tradizioni. La vera natura, "il cuore" degli ungheresi si riscopre ad esempio nei piccoli centri della Grande Pianura. L'area geografica più estesa dell'Ungheria, che racchiude in sé paesaggi diversi e affascinanti che fanno venire in mente Hortobágy, Bugac, **Karcag**: piccoli villaggi abbracciati dalle curve del fiume Tibisco i quali conservano parchi nazionali, ricordi dell'arte popolare, piccole chiese rurali secolari, tesori della storia e della cultura magiara. Vale proprio la pena visitare questa parte remota dell'Ungheria, per cogliere in pieno i forti contrasti di colori. Un'area, quella tra il Parco Nazionale di Kiskunság e la puszta di Hortobágy, che solo attraversarle suscita indimenticabili tensioni emotive, talmente piene che mi

riesce difficile perfino descriverle. Non trovo le parole adatte, non perché ho difficoltà con la lingua italiana. Semplicemente perché mi è difficile trovare quelle giuste perfino in ungherese, la mia lingua.

Chi ama il rapporto intenso con la natura, nella Puszta trova l'ambiente ideale. In un territorio aspro e selvaggio che per essere vissuto completamente non va percorso in auto ma a cavallo o in carrozza. Ricordo ancora l'ultima volta, la scorsa estate, quando mi addentrai in buona compagnia tra colline e valli: un itinerario di straordinaria bellezza, da **Karcag ad Eger**. **Il viaggio in carrozza non è molto comodo, soprattutto quando si attraversa la puszta erbosa e sabbiosa, ma**

riempie come non mai il cuore e fa provare tanta gioia perché soddisfa il desiderio di potersi addentrare liberi nella natura. Eppoi una zona come la **puszta non esiste fuori dell'Ungheria. È Unica.** Basti solo pensare che è stata dichiarata dall'UNESCO "riserva della biosfera".

Partimmo da **Karcag** al mattino. Avevamo portato con noi una buona riserva di viveri con dell'ottimo vino: "sangue di toro", se non ricordo male. Ci fermammo tuttavia ad una **csárda**, per rifocillarci. Non potevamo farne a meno di fermarci. Il parco dell'**Hortobágy** è incantevole. Un paesaggio caro ai poeti magiari. Considerato "lo specchio e la culla del popolo ungherese". Testi di un viaggiatore illustre descrivono che

"... qui i pastori imparano nelle steppe ad amare la vita libera e indipendente della natura... sono i figli esemplari di una razza bella, schietta e vigorosa, che porta in sé il segno della stirpe magiara... Questo è il regno dei csikòs, che sul proprio cavallo non sa che sia il pericolo...". Andò a finire che completammo il pasto – un memorabile **gulash al paiolo** – con una bottiglia di pálinka. Eppoi. Eppoi riprendemmo il cammino. Attraversando le rive acquitrinose del Tibisco, tra fortezze, rovine e castelli che **riecheggiano il passato di un antico popolo. Infine, arrivammo ad Eger.** Eravamo davvero stanchi, sfiniti, ma contenti. Fu sufficiente un primo giro nella **Città, ricca di storia e di cultura. Bastarono pochi passi, e mi venne in mente una frase di**



Leonardo Sciascia che, seppure riferita ad altra località, calzava perfettamente: "il primo luogo che mi diede alla fantasia, in cui immaginavo vivere, in cui avrei voluto vivere..."

Marta Nemeth



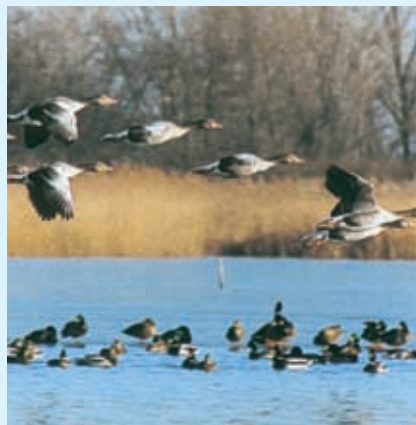
Emlékek egy puszta utazásról

Számomra nagyon kedves a pusztáról, Magyarország e többség számára kevésbé ismert részéről beszélni. Aki megáll Budapesten, ebben a rendkívüli városban, mivel az egy kozmopolita európai főváros, nem tud teljes képet alkotni a magyar népről. A magyar, egy nagy hagyományokkal rendelkező, ősi nép. A magyarok igazi természetét, „szívét” például a Nagyalföld kistelepüléseiben lehet megismerni. A Nagyalföld Magyarország legnagyobb, különböző és elbűvölő tájakat magában foglaló földrajzi tájegysége. Az alföldi tájról Hortobágy, Bugac, Karcag, ezek a Tisza folyó kanyarulatai által átölelt kis települések jutnak az ember eszébe, amelyek nemzeti parkokat, népművészeti emlékeket, évszázados történelmet hordozó falusi templomokat, valamint a magyar történelem és kultúra kincseit őrzik.

Tényleg megéri ellátogatni Magyarországot e távolabb fekvő részére, márcsak azért is, hogy lássák ezen a tájon a színek kontrasztját. A Kiskunsági Nemzeti Park és a Hortobágyi Puszták között elterülő vidéken való átutazás már magában is olyan felejthetetlen és erős érzelmeket vált ki az emberből, hogy még szavakba önteni is nehéz. Nem találok a megfelelő szavakat, nem azért, mert olaszul nem tudom magam jól kifejezni. Egyszerűen azért, mert még magyarul, az anyanyelvemen is nehéz megtalálnom a megfelelő szavakat.

Aki szereti a természettel való közvetlen kapcsolatot, a pusztában ideális környezetre talál. A puszták vad és kietlen vidék, amelynek teljes átélésehez azt nem autóval, hanem lovon vagy szekéren kell átszeli.

Emlékszem, hogy utoljára a múlt nyáron, kellemes társaságban tettem egy kirándulást a dombok és völgyek tagolta tájon: egy rendkívüli szépséget magában hordozó útvonalon, Karcagtól Egerig. A szekéren kocsikázás, főleg a füves és homokos pusztán való átkelés, nem jelent kényelmes utazást, de semmi máshoz nem foghatóan örömmel tölti meg az ember szívét, hiszen ki tudja elégiteni a természetbe való szabad behatolás iránti vágyunkat. Emellett a pusztához hasonló terület Magyarországon kívül nem található. A magyar puszták Egyedülálló.



Nem véletlenül nyilvánította az UNESCO a Hortobágyi Nemzeti Parkot „Bioszféra Rezervátummá”. Karcagról reggel indultunk el. Az útra vittünk magunkkal egy jó adag ennivalót és finom bort, ha jól emlékszem, bikavért. Ennek ellenére útközben megálltunk egy csárdában, hogy harapjunk és igyunk rá valamit. Ezt a pihenőt nem lehetett kihagyni. A Hortobágyi Nemzeti Park



lenyűgöző látvány. Ez a magyar költők kedvelt tája, amelyet „a magyar nép tükörképének és bölcsőjének” tekintenek. Egy híres utazó leírásaiban található, hogy „...itt, a pusztán a pásztorok megtanulják szeretni a szabad és független életet a természetben... ők egy szép, tiszta és életerős fajta fiainak méltó képviselői, akik a magyar nép jegyeit hordozzák magukon... Ez a csikósok birodalma, akik a lovukon ülve nem ismernek semmi veszélyt...”. A végén az ebédet – egy felejthetetlen bográcsgulyást – egy üveg pálinkával fejeztük be. Majd ezután... Ezután ismét elindultunk. Utunk a Tisza mocsaras-lápos partjain keresztül, egy ősi nép múltját magában rejtő romok, várkastélyok és kúriák között haladt. Végül megérkeztünk Egerbe. Tényleg fáradtak és kimerültek, de nagyon boldogok voltunk. Elég volt az első séta Egerben, ebben a történelmi és kulturális értékekben gazdag városban, hogy meglássuk és megszeressük... Néhány lépés után Leonardo Sciascia egy gondolata jutott eszembe, amely ugyan egy másik helyre vonatkozik, de nagyon találó volt az érzéseim kifejezésére „az első hely, ami megindította a fantáziámat, amiről elképzeltem, hogy ott élek, ahol élni szerettem volna...”.

NÉMETH Márta



Nelle foto alcune immagini della festa folkloristica a Villa Manin di Passariano

Il folklore friulano per la riunificazione dei popoli europei

A colloquio con Giorgio Miani

a cura della Redazione

Giorgio Miani è il presidente dell'Associazione fra i gruppi folkloristici della Regione Friuli Venezia Giulia e, assieme alla moglie Luigina ed al figlio Flaviano, rappresenta un po' l'anima del mondo folkloristico friulano, con un'attività iniziata parecchi lustri fa a Pasiàn di Prato. Presidente, l'Unione Europea si sta allargando, riunificando genti e culture che gli eventi del XX secolo hanno tentato di dividere. Qual è il vostro ruolo, il ruolo del folklore, della ricerca e della riproposizione delle tradizioni locali in questo processo?

Voglio dire, innanzitutto, che molto spesso il termine folklore viene adoperato in modo riduttivo, quando non spregiativo: in realtà esso sta a significare l'arte del popolo, prove-



Giorgio Miani

nendo etimologicamente dalle parole di origine sassone "folk" – popolo e "lore" – cultura, quindi la cultura, il sapere del popolo. Ed è stato utilizzato per la prima volta il 22 ago-

sto 1846 da un gruppo di ricercatori capitanati dall'architetto William John Thomas, il quale poi fondò nel 1878 la Folk-lore Society, la prima Accademia delle Tradizioni Popolari. In secondo luogo, posso affermare che nel campo del folklore non ci sono mai stati reticolati né cortine di ferro, perché la cultura delle genti parla un medesimo linguaggio, una sorta di metalingua che oltrepassa le diversità fonetiche e si raccorda nei gesti, nei colori e nei suoni di storie millenarie tramandateci dalle tradizioni e dalla memoria. In terzo luogo, credo giusto far risaltare come, quando le istituzioni e le diplomazie non si parlavano, gli incontri fra gruppi folkloristici di tutta Europa abbiano garantito e sostenuto la comunicazione e la conoscenza fra persone e comunità intere, distanti geograficamente e divise politicamente.



te. Una sorta di percorso che, se non ha anticipato, sicuramente ha aiutato l'unificazione europea. Per questo, anche se molte volte il nostro lavoro è considerato dilettantistico e localistico, ci riteniamo ambasciatori di amicizia e di pace e salutiamo con gioia la riunificazione alla casa comune europea di Cechia, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, paesi con i quali abbiamo avuto numerosi rapporti, molto spesso rappresentando la nostra Regione e l'Italia.

che e canti del Friuli, dal Mainerio alle villotte, con la supervisione di una consulta scientifica presieduta dall'ingegner Paolo Pellarini, noto ricercatore e giornalista, a garanzia della rappresentazione filologica di quanto raccolto e riproposto.

Ha parlato dei giovani: qual è il loro apporto e la loro presenza nel vostro lavoro?

Posso dire determinante: questa nostra riproposta di situazione che

riconosciuta l'importanza di tale sfida per la salvaguardia e la valorizzazione della storia e della cultura della nostra terra, nel rispetto e nell'abbraccio di tutte le altre.

Quali sono le vostre iniziative più importanti, nel calendario fittissimo di appuntamenti che avete sia qui che all'estero?

Mi piace citarne due, anche per non essere troppo lungo: la Rassegna itinerante del folklore regionale, che



Che cos'è l'A.G.F.F., chi la compone e quali sono le sue finalità?

L'Associazione Gruppi Folkloristici Friulani nasce di fatto nel 1986, anche se già prima c'erano collaborazioni e sinergie fra vari gruppi, e da allora il suo scopo è stato quello di unire i gruppi folkloristici della Regione, facendosi in particolare promotrice di iniziative atte a sensibilizzare i giovani alla danza ed alla ricerca folklorica. Attualmente l'Associazione riunisce 11 gruppi: il gruppo "Pasian di Prato", i "Balarins di Buje", i "Danzerini Udinesi", il gruppo "Sot la nape", "Lis primulis di Zampis", il gruppo "Val Resia", i "Balarins de Riviere", il gruppo "Santa Gorizia", i "Danzerini di Lucinico", il gruppo "Caprivese", i "Danzerini di Aviano - Federico Angelica". Sono gruppi che rappresentano tutte e tre le Province del Friuli storico, dalla Carnia alla Val Resia, dal Medio Friuli all'Isontino fino al Friuli "di là da l'aghe". E in questi diciassette anni di storia abbiamo accumulato un patrimonio di ricerca, studio e riproposizione di antiche danze, musi-

per alcuni possono sembrare "reperiti da museo", sono animate ed impersonate con modalità imprevedibilmente spettacolari proprio dai giovani, che - dopo la serata in discoteca del sabato - la domenica mattina indossano il costume e danzano i balli dei loro avi, quasi a garantirne sopravvivenza della memoria. È una sfida continua al processo di modernizzazione e di omologazione, ma credo che vada

quest'anno si è svolta in giugno nella cornice di Villa Manin, e la Giornata regionale del costume popolare, che quest'anno si svolgerà a San Vito al Tagliamento in ottobre, con la presenza anche di alcune decine di sodalizi in costume locale, dalla Val Canale a Marano. Accanto a queste, devo dire che quest'anno siamo stati presenti alla sfilata inaugurale del Mittelfest, oltre che a vari Festival internazionali del Folklore.





Le immagini sono tratte da "La Villa di Passariano – Dimora e destino dei nobili Manin" di Francesca Venuto e da "Guida artistica del Friuli Venezia Giulia", editi dall'Associazione fra le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia.

Anche un progetto europeo per l'Accademia di Belle Arti del Friuli Venezia Giulia

di Paolo Berlasso

Una lunga storia.

L'apertura del Corso di Pittura della sezione staccata di Villa Manin dell'Accademia di Belle Arti di Venezia ha una lunga storia, peraltro ancora non conclusa.

Mancano, infatti, alcuni adempimenti formali previsti dai Protocolli d'Intesa e dagli Accordi di Programma sottoscritti dal Ministero dell'Università e della Ricerca, dalla Regione F.V.G., dalla Provincia di Udine, dal Comune di Codroipo e dall'Accademia di Belle Arti di Venezia che prevedono per il 2004 l'autonomia dalla sede madre e l'istituzione dell'Accademia di Belle Arti della Regione Friuli Venezia Giulia.

Verranno quindi aggiunti gli altri corsi fondamentali di Scultura, Scenografia e Decorazione e i relativi corsi Complementari.

Siamo dunque prossimi, mi auguro, a chiudere una vicenda durata ben dieci anni e ad aprire una nuova prospettiva



Nella foto: il Prof. Paolo Berlasso, ideatore, promotore e realizzatore del progetto artistico per Villa Manin di Passariano, che con questo articolo traccia un primo bilancio dell'Accademia, di cui è coordinatore regionale, dopo due anni di attività.

per i giovani nel panorama degli studi universitari della Regione.

La legge 508 del 21.12.1999, infatti, ha riformato le Accademie di Belle Arti trasformandole in Istituti di alta formazione, conferendo loro lo status di università che, appena i rispettivi Consigli di Amministrazione avranno approvato gli statuti di autonomia e i relativi regolamenti, rilasceranno titoli di laurea al pari delle altre università italiane e straniere. Per quanto riguarda gli studenti che frequentano l'accademia a Villa Manin, saranno i nuovi iscritti all'Anno accademico 2003-2004 a conseguire la laurea, alla fine del loro ciclo di studi, mentre quelli che frequenteranno il secondo e il terzo anno, dovranno sicuramente prolungare di un ulteriore anno il loro percorso formativo, attualmente di quattro, per potersi laureare.

Il Corso di Pittura, per gli accordi di cui sopra, al momento è l'unico attivo.

È frequentato da quarantadue studenti, divisi tra il secondo ed il terzo anno, ai quali a novembre si aggiungeranno le matricole del nuovo primo anno.

Alla fine di giugno si sono svolti gli esami di passaggio all'anno successivo, con soddisfazione degli insegnanti e degli studenti per i positivi risultati raggiunti.

Due anni di esperienza.

È un dato di fatto, ormai accertato nei due anni appena trascorsi, che l'ambiente naturale e architettonico di Passariano in cui è inserita e vive l'Accademia, favorisce lo studio, la concentrazione e la produzione artistica.

D'altronde, il luogo è ricco di fascino e di suggestioni che sono sicuramente motivo d'ispirazione. La scuola è ospitata in due fabbricati di proprietà della Regione già sedi del Centro regionale di catalogazione e di restauro, che sono stati opportunamente adattati alle esigenze didattiche a cura dell'assessorato al demanio, al quale fa capo il complesso architettonico di Villa Manin.

Vi sono stati ricavati, infatti, gli atelier per le materie pratiche e le aule per le teorie.

I docenti che vi prestano servizio sono tutti titolari di cattedre a Venezia, tra essi c'è anche lo stesso direttore, professor Riccardo Rabagliati.

Rispetto alla sede madre veneziana presenta indubbiamente dei vantaggi: infatti, per le caratteristiche del luogo, qui siamo di fronte ad una sorta di Campus universitario, credo unico nel suo genere in regione, che oltre a dare una dimensione particolare alla vita quotidiana, condiziona anche il rapporto tra docente e studenti.

Il rapporto frontale infatti non si conclude con il termine delle lezioni, ma molto spesso prosegue anche nella pausa pranzo, davanti ad un piatto di pasta.

Tra docenti e studenti si è instaurato un clima tale che discutere ed approfondire i temi affrontati in classe poi anche a

tavola, è quasi una prassi, un rito.

Da qui, credo, provengono i risultati positivi agli esami di fine anno accademico.





Come positivo è anche il rapporto instaurato con chi in un modo o in un altro vive nella e della Villa Manin. L'attività degli studenti di Pittura non si conclude tra le pareti della scuola, alcuni di essi infatti hanno partecipato come "studenti dell'accademia di Villa Manin" ad esposizioni organizzate da soggetti sia pubblici che privati.

Vorrei ricordare la prima "uscita" a Osoppo con pannelli pittorici in occasione del Carnevale che si tiene in quella località, quindi la partecipazione, nella sezione fotografica, ad Hic et nunc, edizione 2002, la mostra di Pordenone nel nuovo Palazzo della Provincia, voluta dagli organizzatori delle Universiadi invernali di Tarvisio, svoltesi lo scorso inverno, e la partecipazione alla Biennale Arte e Vino nelle Langhe.

Al termine di questi primi due anni di insegnamento è stata inoltre organizzata una mostra delle opere pittoriche di alcuni studenti a Capodistria, a Palazzo Gravisi, sede della Comunità degli italiani. La mostra è nata con l'intento di porre gli studenti davanti a quelle che sono le problematiche connesse all'organizzazione di un evento artistico e per far conoscere al pubblico, anche straniero, la "scuola" e il suo operato.

L'Europa.

Anche per l'Accademia il processo di allargamento dell'U.E. ai Paesi dell'Est è un evento importante.

Sto ricercando, proprio in previsione di quell'appuntamento, una collaborazione sul piano culturale con le analoghe istituzioni operanti in quei Paesi, per avviare un proficuo confronto artistico con le altre facoltà delle arti europee e in particolare della Mitteleuropa, senz'altro utile alla formazione degli studenti, futuri artisti, ma soprattutto utile sul piano delle relazioni politiche, culturali ed economiche del F.V.G.

L'Anno dei giovani, che la Comunità Europea ha fissato per il 2004, è un'occasione ulteriore, ricca di significati, per proporre l'avvio di iniziative culturali riguardanti l'attività artistico-didattica degli studenti dell'Accademia di Belle Arti del F.V.G. e di quelle di Austria, Cechia, Croazia, Ungheria, Slovacchia e Slovenia, nonché quella di Venezia, da svolgersi a Villa Manin. Nello specifico penso ad una biennale d'arte in cui verrebbero esposte e presentate al pubblico le opere degli studenti delle Accademie di Belle Arti e/o delle Facoltà delle Arti dei paesi sopra citati. Sarebbe interessante poi poter far coincidere questo incontro internazionale, con le scadenze della Biennale di Venezia.

Ragioni di opportunità, da valutare attentamente, suggeriscono di sfruttare l'interesse artistico suscitato dalla manifestazione veneziana ed eventualmente ricercare un collegamento con essa, facendo convogliare i flussi

turistico - culturali verso la nostra regione in generale, a Passariano in particolare, con la motivazione dell'arte, per promuovere la Villa Manin e le sue manifestazioni nel campo della cultura e dello spettacolo.

Di un tanto, ne sono certo, ne beneficerà anche l'intera comunità regionale, e la stessa Villa Manin potrà con-



notarsi culturalmente, non più solo come contenitore, assumendo essa stessa un importante ruolo propositivo nel campo della cultura regionale in ambito nazionale e internazionale.

Un laboratorio per la cultura.

Quando saranno attivati i Corsi di Scultura, Decorazione e Scenografia, soprattutto per quest'ultimo, si potrà pensare ad un rapporto di collaborazione con Mittelfest, la manifestazione che si svolge a Cividale del Friuli.

Sono altrettanto convinto che se si riuscirà a mettere in relazione tra loro le istituzioni che operano nel campo dell'arte, utilizzando le risorse umane e le potenzialità creative per progettare e mettere in cantiere nuovi eventi, potremo scrivere una nuova pagina culturale del Friuli Venezia Giulia.

Per l'Accademia di Belle Arti è un'ulteriore opportunità per crescere e svilupparsi, e ritagliarsi un ruolo importante nel panorama della formazione e della produzione artistica.



Nelle foto alcune immagini dell'incontro a Berlino

Mitteleuropa a Berlino

a cura della Delegazione di Gorizia

Partire da Gorizia, città che ha subito una divisione con una parte di sé e che, come del resto Trieste, si è vista privata di gran parte del territorio che storicamente le è appartenuto, per arrivare a Berlino, città che ha subito una vicenda molto simile, ma che con un

processo doloroso e faticoso ha saputo riunificarsi, al di là delle ideologie e delle idiozie. Dal 1 al 5 giugno siamo stati ospiti di questa affascinante metropoli europea, che ci ha incantato con il suo centro storico, la passeggiata Unter den Linden, il duomo, il



ACHTUNG
 Sie verlassen jetzt
West-Berlin



Gendarmenmarkt, la Bebel Platz, la Porta di Brandeburgo, fino al Reichstag, simbolo della città ricostruita.

Per ricordare questo processo di ricostruzione materiale ma soprattutto culturale, abbiamo voluto dedicare una piccola cerimonia presso il monumento del "Muro" in Bernauer Strasse, alla presenza di autorità politiche e diplomatiche.



Un itinerario nella Festa dei Popoli

Anche quest'anno la Festa dei Popoli della Mittleuropa si apre con la cerimonia al cimitero militare di Brazzano in memoria di tutti i caduti e di tutte le vittime delle guerre fratricide che hanno sconvolto l'Europa del XX secolo: è un momento di particolare riflessione che, nell'atmosfera di festa, serve a non dimenticare quanto l'odio e la divisione fra le genti hanno saputo divellere dal terreno della cultura popolare, che è di per sé una cultura di incontro, di condivisione, di pace.



Un altro momento ormai tipico della nostra Festa è la presenza di musicisti e suonatori di strada, che accompagnano il clima popolare e veramente tradizionale dell'incontro con brani che provengono un po' da tutta l'Europa centrale: ed anche quest'anno ad aprire i concerti di musica di strada e d'osteria saranno i **Bintars**, guidati dall'immarcescibile **Angelico Piva**, uno dei primi in regione a riprendere questa usanza ed a farla diventare un modo intelligente e coinvolgente per stare assieme. Ad Angelico abbiamo chiesto il perché di questo nome, Bintars per l'appunto.

*Sfogliando il Pirona, il più antico vocabolario della lingua friulana, scoprii che **bintar** stava ad indicare l'emigrante e l'operaio vagabondo, che passava l'inverno senza tornare a casa. Da un'altra fonte ho poi scoperto che il termine connotava gli operai un po' anarchoidi e scapestrati che lavoravano a cottimo oltre confine: da queste parti li chiamavano bintars, dal tedesco Winter, per il fatto che durante l'inverno si mangiavano (e bevevano) ciò che in estate avevano guadagnato in giro per l'Europa. Noi ci siamo così autodefiniti "i Bintars", a seguito della nostra innata, giovanile vivacità: quando i nostri cari ci richiamavano all'ordine, ci dicevano: "Tu sês simpri a tôr come un bintar!" (traduzione: sei sempre in giro come un bintar). Posso concludere dicendo*

che i nostri Vecchi avevano ragione: siamo stati e siamo ancora sempre in giro!



Il ballo è il momento focale di una festa tradizionale: in tal senso, cerchiamo ogni anno orchestre che siano in grado di divertire e far ballare, offrendo un repertorio legato alla cultura musicale e danzerina dei territori mitteleuropei. Quest'anno l'attenzione è caduta sui **Popovic**, un'orchestra che dai Colli Orientali del Friuli Venezia Giulia propone musiche popolari da ballo nella tradizione e nel carattere del folklore ladino e slavo.



La presenza delle bande e dei gruppi folkloristici provenienti dal Friuli, da Trieste, dall'Austria, dalla Slovenia, dall'Ungheria, dalla Repubblica Ceca, da Treviso, dal Cadore, dal Sud-Tirolo, è una costante del nostro incontro: ed è un fatto spontaneo e profondamente sentito dai partecipanti, nel senso che essi arrivano a Cormons e Giassico non per partecipare ad una rassegna, ad un concorso, ad un festival, ma semplice-

mente per il gusto di incontrarsi e di far festa vestendo i costumi della propria cultura nel rispetto dei costumi delle altre culture. In questo modo sono nate amicizie e



sono fioriti rapporti umani che, al di sopra delle lingue diverse e dei differenti modi di pensare, hanno costruito l'immagine di Giassico quale vero luogo di dialogo delle culture europee.

La cerimonia di consegna delle Croci della Mitteleuropa è dedicata a quanti hanno combattuto durante il primo conflitto mondiale e non hanno mai avuto un riconoscimento né materiale tantomeno morale: è un momento di particolare commozione, perché tocca nel vivo la sensibilità della gente della nostra terra, di questa parte del nord-est d'Italia, che ha pagato un prezzo altissimo per la sua collocazione geografica e per la cecità dei fanatismi nazionalistici ed ideologici.



Come nella tradizione di tutta la Mitteleuropa, la messa è l'appuntamento religioso, che con l'andare degli anni è



diventato il momento centrale della festa per la sua preghiera corale in tutte le lingue, anche le minori e quelle non riconosciute tali, all'unità dei popoli europei.

Infine, il convivio, dove la festa esplode nei suoi aspetti più autentici, dove l'incontro diventa abbraccio ed il saluto finale non è un addio, ma un *mandi* nelle varie lingue all'anno venturo.



Gruppo Folcloristico LIPINA Vracov - Repubblica Ceca

Nella zona pianeggiante della Moravia sud-orientale, fra le città Strácnice e Kyjov, si trova una piccola cittadina di nome Vracov, nota soprattutto per i suoi vigneti e per la coltivazione delle verdure.

Dal punto di vista folcloristico sono particolari i costumi popolari di Vracov, diversi rispetto alle località vicine e unici nel contesto della Slovacchia Morava (così si chiama appunto la zona della Moravia sud-orientale, vicina al confine con la Repubblica Slovacca). Qui lavora, dal 1980, il gruppo folcloristico LIPINA, che studia la musica, le canzoni, le danze e gli usi popolari della propria città e delle regioni vicine. Il gruppo si presenta con una serie di balli figurati e di giochi di danza, che rappresentano tematicamente i momenti salienti della vita di campagna. Le canzoni sono sia allegre e vivaci, sia lente e strascicate.

Attualmente il gruppo conta circa 35 persone giovani che diffondono la gioia e la bellezza nel mantenere le ricche tradizioni dei loro antenati.





Mitteleuropa

155^A FESTA DEI POPOLI DELLA MITTELEUROPA nella tradizione del genetliaco imperiale

CORMÒNS - GIASSICO 14-17 Agosto 2003

GIOVEDÌ 14 AGOSTO

- ore 18.30 **Brazzano – Cimitero militare**
*Cerimonia in memoria di tutti
i caduti e le vittime delle guerre
fratricide europee*
- ore 21,00 **Cormons**
Piazza del Municipio
Concerto inaugurale

VENERDÌ 15 AGOSTO

- ore 17.00 **Broilo di Giassico**
*Apertura ufficiale della
"155^a Festa dei Popoli
della Mitteleuropa"*
- dalle ore 17.30 **Borgo di Giassico**
*Musica di strada,
Concerto bandistico e
Ballo popolare*

SABATO 16 AGOSTO

- ore 17.00 **Broilo di Giassico**
Apertura della festa
- dalle ore 17.30 **Borgo di Giassico**
*Musica itinerante di strada
e Concerti bandistici*
- ore 19.00 **Broilo di Giassico**
*Cerimonia di consegna
delle Croci della Mitteleuropa*
- dalle ore 19.30 **Broilo di Giassico**
*Spettacolo folkloristico e
Ballo dei popoli
della Mitteleuropa*
- ore 23.00 **Broilo di Giassico**
*Tradizionale estrazione
della tombola*

DOMENICA 17 AGOSTO

- ore 9.00 **Cormons**
*Raduno in piazza Libertà
dei gruppi provenienti
dal Friuli, da Trieste,
dall'Austria, dalla Slovenia,
dall'Ungheria, dalla Repubblica
Ceca, da Treviso, dal Cadore,
dal Sud-Tirolo
Concertino*
- ore 10.00 **Cormons**
Corteo dei Gruppi in costume
- ore 11.00 **Cormons**
*S. Messa solenne per l'unità
europea*
- ore 12.00 **Cormons**
*Saluto delle Autorità
in Piazza del Municipio*
- ore 13.30 **Broilo di Giassico**
*Convivio dei popoli
della Mitteleuropa*
- dalle ore 15.00 **Broilo di Giassico**
*Concerti bandistici
Musica itinerante di strada e
di osteria
Canti tradizionali e cori
spontanei
Spettacoli di musica e folklore
Ballo popolare*

